

# OVALMENTE

FEBBRAIO 2023 | N° 32

## SEI NAZIONI MASCHILE 2023

- ➔ Lo stato di salute delle squadre partecipanti
- ➔ Intervista a Fulvio Giuliani

## SEI NAZIONI FEMMINILE 2023

- ➔ Un torneo con "vista mondiale"

**VERSO ITALIA - FRANCIA: INTERVISTA A BAST AGNIEL**

**AZZURRI "SOTTO LALENTE": JAKE POLLEDRI E ANGE CAPUOZZO**

**UN SUCCESSO LA DECIMA EDIZIONE DELLO SNOW RUGBY DI TARVISIO**

**IL MONDIALE DI RUGBY LEAGUE 2022 VISTO DALL'INTERNO**

# OVALMENTE

## REDAZIONE

### IL NOSTRO TEAM

Davide Macor, Valerio Amodeo, Enrico Turello -

NPR Non Professional Rugby

Cristian Lovisetto - Anonima Piloni

Marco Barbagli - Barba Ovale

Lorenzo Cirri - Ladies Rugby Club

Ottavio Arenella - Rugby Coach 8

Gioele Celerino, Tiziano Franchini



## IN 500 BATTUTE

### CONTATTACI

Per info e pubblicità: [press.npr@gmail.com](mailto:press.npr@gmail.com)

Per storie e notizie: [npr.notizie@gmail.com](mailto:npr.notizie@gmail.com)

Per collaborare: [press.npr@gmail.com](mailto:press.npr@gmail.com)

DAVIDE MACOR

### IL PROGETTO

Ovalmente nasce dalla necessità di parlare di rugby a 360°. L'idea è quella di coinvolgere le tante voci del rugby italiano e dargli uno spazio libero per esprimersi. Si spazia dal rugby nostrano, fino al rugby "downunder", passando per storie, libri e racconti.

Dopo i test match di novembre non possiamo che essere fiduciosi, guardando a questo Sei Nazioni 2023. Tre partite in casa che, sicuramente, possono aiutare gli Azzurri. Ma anche una consapevolezza riconquistata. Sarà sicuramente un torneo impegnativo, ma la combattività e la voglia di imporsi c'è. L'ultima parola, come sempre, spetterà al campo da gioco. Un occhio attento, poi, all'U20 di coach Brunello. Qualità gioventù e voglia di confermarsi ci fanno per sperare guardando al Sei Nazioni di categoria.

In tutto questo, poi, guarderemo con attenzione il cammino senza nazionali di Zebre e Treviso, così come il Top 10 che ha bisogno di un rilancio definitivo e di una progettualità diversa.

**RugbyCoach8**

Analisi e Coaching Ovale





# SEI NAZIONI 2023: LE SQUADRE ALLA VIGILIA

di VALERIO AMODEO

Il Sei Nazioni 2023 è alle porte: Francia, Inghilterra, Irlanda, Galles, Scozia e Italia sono pronte a darsi battaglia nel torneo più affascinante del rugby mondiale (almeno per chi scrive).

Rispetto alle passate edizioni è più difficile interpretare a priori l'andamento del torneo e la classifica finale, sia perché a Settembre ci saranno in mondiali in Francia, sia perché le squadre si presentano, tutte o quasi, con piccole grandi rivoluzioni.

Sembra banale, nei Sei Nazioni degli anni dei mondiali le diverse nazionali si comportano in maniera differente: chi vuole fare bella figura per dimostrare di essere già pronta per la competizione iridata e chi, invece, tende a non scoprire tutte le carte e tenere in serbo qualche sorpresa per i prossimi impegni.

Penso alla Francia, per esempio, campione in carica e candidata ideale per la vittoria di questo Sei Nazioni, che sogna però di sollevare la Webb Ellis Cup. Un'occasione troppo ghiotta per gli uomini di Galthiè, più volte vicini alla vittoria del mondiale e che non possono permettersi di fallire avendo il vantaggio di giocare in casa. Come si comporteranno? Faranno la voce grossa in questo Sei Nazioni o eviteranno di "esporci" per dare il meglio a settembre? Imbattuta da sette mesi e con il Grande Slam dell'edizione 2022 è decisamente la squadra da battere. L'Inghilterra è un

grande punto interrogativo. Le prestazioni altalenanti, ma soprattutto l'esonero di Eddie Jones ha fatto tremare la granitica Albione ovale. L'arrivo in panchina di Borthwick, ex seconda linea di Bath e Saracens è datato 19 dicembre 2022. Riuscirà l'ex coach di Leicester a far girare la squadra in così poco tempo? Probabilmente vedremo un'Inghilterra "under construction" e ci sarebbe d'aspettarsi qualche passo falso, anche se con quella rosa a disposizione....

L'Irlanda è forse la nazionale più tranquilla rispetto alle altre. Continua il suo lavoro sul territorio e nei vari campionati. Consapevole dei propri mezzi è, insieme alla Francia, la candidata ideale per la vittoria finale. Il giusto mix di esperienza e gioventù e se Sexton continua a giocare a questi ritmi ne vedremo sicuramente delle belle, visti anche i risultati autunnali con le vittorie su Sudafrica, Australia e Fiji.

Il Galles è in grossa difficoltà: esonerato Pivac è tornato Gatland e per lui vale lo stesso discorso fatto per l'Inghilterra, ossia se sarà in grado di risollevare la squadra in così poco tempo. La crisi del Galles, però, è più profonda rispetto a quella inglese: nel corso degli anni i dragoni hanno perso pedine importanti e non hanno trovato sostituti dello stesso spessore e sono costretti ad affidarsi a senatori non più in forma smagliante. Vedere Alu Wyn Jones, una leggenda, un immortale vestire per la cento cinquantaseiesima volta



la maglia del Galles è stupendo, romantico, ma non possiamo nascondere che il gigante degli Ospreys sia lo stesso giocatore di un tempo. Stesso discorso vale per Halfpenny (tra l'altro ora infortunato), Biggar e North, pedine ancora fondamentali. In più nel 2022 il Galles è stato sconfitto da Italia e Georgia, fattore che aumenta parecchio la pressione su Ken Owens e compagni.

La Scozia è, come sempre, indecifrabile. Una squadra che alterna incredibili prestazioni a risultati deludenti, un mix di compattezza e fantasia che però non le permette mai di fare il grande salto. Per dirla in maniera schietta: la Scozia vince con le squadre meno forti di lei, ma non riesce quasi mai nell'impresa di battere quelle più forti come dimostrano i risultati del 2022. Townsend ha fatto un po' di spesa convocando qualche eleggibile.

Dulcis in fundo: l'Italia. Un bel gruppo, giovane, un gioco e un ritmo interessante che non si vedeva da tanto, ma soprattutto la voglia di vincere e giocare contro tutto e tutti. Durante le conferenze stampa, il presidente Innocenti ha parlato della possibilità di portare a casa due vittorie. Scozia e Galles? Personalmente sogno l'impresa in Inghilterra. Al di là delle vittorie ci si aspetta che si continui a crescere. Lamaro e compagni ci hanno fatto sognare con la vittoria sull'Australia in autunno. Il nostro neo, a mio avviso, una coperta leggermente corta in alcuni reparti sia rispetto alla partita in corso, sia nella gestione a lungo termine del torneo, nella speranza di trovare il massimo potenziale al mondiale.





# ROAD TO SEI NAZIONI- L'OPINIONE DI FULVIO GIULIANI

di EMILIA "EMY" FORLANI

Fulvio Giuliani, giornalista, per un paio di decenni redattore, voce e poi anche volto dell'informazione di RTL 102.5, ora direttore del quotidiano La Ragione e opinionista anche per Mediaset e Sky, ha seguito per diversi 6 Nazioni le partite casalinghe dell'Italia con dei collegamenti in diretta e dei contributi dall'Olimpico quando RTL era radio ufficiale della manifestazione. Così ho avuto la fortuna di conoscerlo e di poter vedere all'opera da vicino una vera macchina da informazione e comunicazione, un professionista preparatissimo che, anche se ora non segue più il rugby per lavoro, da grande appassionato di sport continua a seguire anche l'ovale Azzurro. Allora gli ho chiesto un contributo in vista dell'imminente 6 Nazioni 2023 e, come mi aspettavo, ne è venuta fuori un'analisi sintetica ma centrata e ricca di spunti.

Premesso che non seguo più la nazionale di rugby per lavoro da ormai circa quattro o cinque anni, in quanto appassionato ho comunque continuato a seguire gli Azzurri e quindi non mi sono perso la scorsa stagione, una vera boccata d'ossigeno dopo troppi anni di strategie sbagliate, di sconfitte e di amarezza.

Vedo un 6 nazioni 2023 complicatissimo e lo dico come una fortuna: ora che l'asticella si è alzata bisogna saper rispondere alla gente, anche a coloro che, e sono la stragrande maggioranza, seguono il rugby più superficialmente, tenendo sempre a mente che il rugby, purtroppo o per fortuna, non essendo il calcio non avrà mai lo stesso tipo di attenzione "a prescindere". Questo fa la vera differenza tra la bella sorpresa e il confrontarsi con una realtà che attende al varco, la differenza tra dei "parvenus" e dei protagonisti stabili di un movimento sportivo.



Visto che ci siamo già passati, con stagioni importanti come quella che ci ha portato al 6 Nazioni e poi il periodo 2012-2014 che ci aveva (ri)dato un'autorevolezza che poi abbiamo completamente (ri)perso, suonano dei campanelli d'allarme: non basta il miracolo della singola annata in cui batti un grande avversario. Io quest'anno mi aspetto molto, moltissimo.

Non mi lancio in analisi degli avversari e del loro stato di forma perchè non li conosco così bene e quindi non so "dove siamo" rispetto a loro, però mi sono reso conto che una cosa che è sempre mancata finora all'Ovale italiano è stata la capacità di maturare a prescindere dagli avversari, il diventare protagonisti a tutto tondo, andando ben al di là della bellezza di Roma e dell'imponenza dello Stadio Olimpico.

Se l'anno scorso è stato bellissimo e sufficiente per sognare, quest'anno a me non basta: va benissimo celebrare ogni vittoria come se fosse un titolo mondiale, però ormai è finito il momento di cullarsi con le sconfitte onorevoli, anche perchè diciamocelo, nello sport si gioca per vincere ed è giusto che sia così. Quindi sognare sì, ma meno ad occhi aperti.

Poi, sicuramente, lasciar lavorare lo staff, che si assumerà le sue responsabilità, ed avere una programmazione a medio termine perchè lo sport professionistico ai massimi livelli oggi, in tutte le discipline, senza questo semplicemente non esiste".



**GUINNESS**  
**SIX NATIONS**



# RITRATTI AZZURRI

di CRISTIAN LOVISETTO



## JAKE POLLEDRI

La terza linea azzurra, per quantità e qualità media, è ad oggi il reparto che più dà sicurezze a Kieran Crowley. E che più ha dato grattacapi a chi scrive, perché è onestamente difficile lasciar fuori da questa lista ragazzi come Zuliani (in questa stagione il più forte è lui), capitano Lamaro, Negri o Lorenzo Cannone. Queste righe però le dedico a Jake, tornato ad altissimo livello dopo un infortunio che avrebbe potuto compromettere qualcosa in più della sua carriera ovale. Sono passati più di due anni da quel pomeriggio di Firenze in cui cadde a terra tenendo con le mani quel che rimaneva del suo ginocchio e in tanti garantiscono che il Polledri rivisto a Gloucester sta tornando ad essere il giocatore che nel 2019 ci aveva fatto vedere un futuro migliore: terza linea potente, devastante in campo aperto, gran cacciatore nei breakdown. La concorrenza interna è di altissimo livello, ma già riaverlo qui ed ora è un successo. Se il motore e la centralina dovessero funzionare come prima dell'infortunio per me ci divertiamo tantissimo.

## ANGE CAPUOZZO

L'estremo in forza allo Stade Toulousain è l'elemento che secondo me più di ogni altro si può definire il valore aggiunto di questa Nazionale: elettrico, sgucciante, imprevedibile. Aveva già fatto vedere belle cose nell'under 20 di Fabio Roselli, tra i primi a intuire che da estremo il ragazzino di origini partenopee e malgascse avrebbe fatto parlare di sé. Ha debuttato con la Nazionale Maggiore lo scorso marzo contro la Scozia con due mete e qualche scorcio atletico impressionante, perché uno come Hogg che resta sulle gambe non è cosa vista così spesso a livello internazionale. Poi la sua firma sulla meta di Padovani al Millennium e un novembre che ancora non si stanca di raccogliere aggettivi entusiastici. Ange nel gioco Azzurro è obiettivamente indispensabile, perché in grado di rompere il ritmo e di creare ansie e preoccupazioni a qualsiasi difesa. Il secondo album (leggi: stagione) è sempre più difficile del primo, ma qui i presupposti per ripetersi ci sono tutti.





# BAST AGNIEL, IL FRANCESE CON IL CUORE A RECCO

di EMILIA "EMY" FORLANI

Bastien, per tutti Bast Agniel, francese, classe 1988, fino al 2019 mediano d'apertura e capitano della Pro Recco Rugby in Serie A, con più di 1200 punti segnati in otto stagioni, quattro semifinali play off e tre finali disputate, è la persona giusta per una chiacchierata su Italia-Francia ma, ancora di più, su Italia e Francia.

**Bast, nella prima giornata del 6 Nazioni si giocherà Italia-Francia: come prevedi potrà essere questa partita?**

Sarà dura per la Francia perché non è mai una partita come le altre e l'Italia sta crescendo molto, quindi andare a giocare a Roma sarà molto complicato.

**Hai guardato le partite dell'Italia a novembre? Cosa pensi dei progressi mostrati dagli Azzurri?**

Sì, le ho viste tutte e devo dire che contro l'Australia gli Azzurri mi hanno fatto saltare urlando dal divano per la seconda volta nel 2022 (la prima era stata la partita in Galles dello scorso 6 Nazioni) e devo ammettere che mi sono divertito di più a guardare le partite dell'Italia che quelle della Francia, perché sta giocando un bel rugby con volume e velocità di gioco, quindi molto piacevole da vedere.

**Cosa pensi di Capuozzo e delle sue qualità?**

È veramente forte, ha una velocità tremenda ma anche una grande capacità di vincere nell'uno contro uno. L'avevo già visto un paio d'anni fa quando in Pro D2 aveva segnato una meta attraversando tutto il campo da solo con Grenoble.

**La Francia avanza a tutta forza verso la RWC in casa: pensi possa vincere prima questo 6 Nazioni?**

Penso che sarà molto dura perché la Francia arriva già dal "grand chelèm" dell'anno scorso e quindi è la squadra da battere, in più è l'anno in cui gioca tre volte in trasferta (Italia/Irlanda/Inghilterra), però con questa squadra si può sperare sempre nel meglio.

**La Francia oggi è la squadra più forte del mondo?**

Non lo so!!! Però penso che se i giocatori chiave sono in forma siamo tra le due squadre più forti al mondo. Di sicuro siamo la squadra che ha più giocatori di livello internazionale, con un bacino di scelta di 50/60 atleti che riescono ad inserirsi in rosa senza grandi problemi.

**Chi è il tuo preferito tra i giocatori francesi?**

Non ho un giocatore preferito e devo dire che da quando Galthié allena questa squadra amo moltissimo la sua mentalità vincente. Se devo citare qualcuno dico Antoine Dupont, che quando è in forma fa quello che vuole.

**Com'è oggi l'Italia ovale vista da fuori, dalla Francia, da uno che come te la conosce molto bene?**

Tanti che in Francia ora mi dicono "cavolo, l'Italia cresce, mi piace vederli giocare!" prima dicevano "bene l'Italia per un tempo ma poi molla e prende 50/60 punti": adesso, con un giocatore come Capuozzo, con Garbisi e altri che giocano in Francia, vedono che ci sono giocatori di livello internazionale e quindi ritengono l'Italia una squadra che va rispettata



perché sta vincendo delle partite e a cui bisogna stare attenti. Anche al livello giovanile è da un po' che l'Italia cresce e adesso ancora di più: ho guardato Italia-Francia U20 e ho visto bene gli Azzurrini, soprattutto nel primo tempo (con un top Nicola Bozzo, recchelino che ho visto letteralmente crescere, che mi fa molto piacere vedere a questo livello e che ritengo abbia un grande futuro).

**A novembre sei stato capitano dei Siluri nella partita di Genova contro Cambridge: come è stata quell'esperienza?**

Devo ringraziare chi mi ha dato l'opportunità di vivere questo splendido evento: è stata un'esperienza bellissima, tre giorni perfetti con con giocatori provenienti da ovunque, un bell'ambiente con i giovani della Nazionale U20, simpatici, umili e di ottimo livello ed uno staff tecnico che mi è piaciuto molto e mi ha fatto tornare indietro di quasi quindici anni. L'evento è stato creato alla grande da un gruppo di persone che hanno fatto un lavoro enorme, ho rivisto tanti amici e ci ho giocato insieme ancora una volta, la partita è stata bella, il pubblico si è divertito, abbiamo vinto e ci siamo goduti un super terzo tempo: tutto bellissimo, a parte che mi sono rotto un dito, ma capita!

**Hai giocato tanti anni nella nostra Serie A: che ricordi hai del rugby italiano?**

Lo seguo ancora, guardo gli highlights del Top10 e i risultati della Serie A e soprattutto quelli di miei amici di Recco: ho passato otto anni in Italia, è stato un periodo incredibile della mia vita e avrò sempre ricordi bellissimi.

**Chi vince la RWC?**

Spero la Francia: sarà durissima, però sia la Federazione che i giocatori lavorano da anni per questo evento e ci sarà un Paese intero a sostenere i Bleus. Si inizierà con la partita inaugurale contro gli All Blacks e ci sarà anche da battere l'Italia, quindi niente sarà semplice.



# RUGBY MEN





# SEI NAZIONI FEMMINILE 2023: UN TORNEO CON VISTA MONDIALE

di LORENZO CIRRI

Il WXV, che dovrebbe iniziare il prossimo autunno è l'aggiunta di gran lunga più importante e innovativa al calendario del rugby mondiale. L'impresa è così grande che World Rugby non ha ancora divulgato tutti i dettagli. La cosa più importante di tutte: dove si svolgerà? La Nuova Zelanda si è già prenotata per ospitare la versione 2024, quindi il buon senso impone che il torneo inaugurale del Tier One debba svolgersi in Europa. Solo lì WR può essere sicura di avere un pubblico consistente sugli spalti, ma anche dietro alla TV, criterio necessario per soddisfare le compagnie televisive e sponsor ed ottenere una copertura mediatica più completa possibile. Rumors dicono la Francia, dove il seguito del gioco femminile è forse il maggiore del mondo.

Le lettere importanti nel nuovo acronimo sono le ultime due, XV. Questo è il grande tentativo di World Rugby di garantire che il marchio "Rugby" non sia sommerso dalla costante attrazione delle nazioni emergenti (e non solo di queste) per il Sevens. Dobbiamo ammettere che la maggior parte degli occhi sarà puntata sul Tier One, che coinvolgerà sei delle principali potenze del rugby mondiale. Ma WR guarda molto oltre, per ampliare le opportunità per le molte nazioni che soffrono ancora di un'esposizione limitata al rugby internazionale di alto livello e questo include alcune di quelle stesse prime sei, come Canada e USA per fare un esempio. L'unico torneo annuale a raggiungere quel tipo di livello rimane il Sei Nazioni, per il quale noi europei dovremmo essere sempre grati.

Quando il torneo è stato annunciato per la prima volta nel marzo 2021, WR stava mettendo da parte 6,4 milioni di sterline per coprire le spese. In un'epoca di inflazione dilagante quella somma si dimostrerà ancora sufficiente? I costi saranno assolutamente enormi. Diciotto nazioni avranno bisogno dei fondi per riunirsi in una delle tre località (i tre livelli funzioneranno separatamente). Si tratta di un impegno finanziario che supererà quello della Coppa del Mondo: più squadre coinvolte, e su base annua.

L'avvento di questo torneo significherà l'addio ai tour autunnali e l'arrivo di una regolare dose di partite di alta qualità.

Il modo in cui verranno assegnati i posti nei tre livelli aggiunge ancora più gusto al Sei Nazioni 2023. Solo le prime tre classificate si



qualificheranno per il Tier One; le successive due per il Tier Two. Ciò lascerà la nazione con il cucchiaino di legno con la poco invidiabile prospettiva di competere nel livello tre. Se l'ordine di classifica dovesse rimanere lo stesso del 2022, avremmo: Inghilterra, Francia e Galles al Tier 1 Irlanda e Italia al Tier 2 Scozia al Tier 3. Ma i tempi stanno cambiando. La maggior parte delle giocatrici coinvolte avrà firmato dei contratti prima del Sei Nazioni ed è difficile dire come ciò influirà sui risultati; ognuna delle sei squadre sentirà di avere maggiori possibilità di successo, ma hanno tutte qualcosa da dimostrare. Diamo un'occhiata alle singole squadre, per vedere di capirci qualcosa in più.

#### **IRLANDA**

Pur delusa oltre misura per non essere riuscita a fare il viaggio ad Aotearoa, l'osservatore imparziale deve vederla come una squadra capace di cogliere quell'importantissimo terzo posto che le garantirebbe il Tier One, fondamentale per un rilancio del gioco a XV che in Irlanda, anche

dopo l'annuncio di contratti centralizzati, sta incontrando non pochi problemi. Per contrastare le rimanenti carenze nelle sottostrutture del gioco femminile, le Girls in Green dovranno lavorare molto e fundamentalmente trovare un accordo con la IRFU per poter incrementare i numeri e la qualità a livello di club.

#### **SCOZIA**

The Thistle (Cardi, è possibile che questo diventi il loro nome ufficiale, al posto di Dark Blues) potrebbero ancora liberarsi dello stigma delle eterne perdenti. Hanno avuto una grande spinta con il ritorno alla RWC dopo oltre un decennio; i contratti stanno arrivando, ma in Scozia soffrono ancora della mancanza di profondità nella loro squadra d'élite e di un campionato di livello molto basso. Come per l'Irlanda, devono risolvere le richieste contrastanti di 7s e 15 con risorse e numeri insufficienti per gestirle bene entrambe. La SRU ha un compito molto difficile nell'ampliare il suo pool di giocatori e se non lo porterà a termine con

successo sarà molto difficile sollevarsi dalla parte bassa della classifica nel torneo.

#### **GALLES**

Come le loro sorelle celtiche, anche il Galles ha adesso a sua disposizione un bel nuovo centro di formazione. Il problema è che, con così tante giocatrici a contratto che giocano per i club inglesi, organizzare sessioni combinate è davvero molto complicato. Reduce da una RWC positiva dove ha lottato per battere la Scozia 18-15 ed è arrivato in doppia cifra contro la Nuova Zelanda, il Galles deve risolvere molti problemi finanziari, alzare il livello dei club e del campionato domestico ed incrementare rapidamente il numero della giocatrici. Riuscirà a ripetere quel terzo posto incredibile dello scorso anno? Io (come molti addetti ai lavori britannici) ne dubito fortemente.

#### **FRANCIA**

La Francia è una delle squadre ad avere un coaching staff nuovo di zecca, con Gaëlle Mignot e David Ortiz che hanno preso il posto di



Thomas Darracq, dimessosi al termine della Coppa Del Mondo. Annick Hayraud rimane invece al suo posto come team manager. Il trio dovrà gestire un gruppo che è uscito dalla RWC con qualche scoria, affrontare un consistente ricambio generazionale e stabilire le responsabilità e le aree di azione individuali, un compito non facile. Les Bleues eguagliano l'Inghilterra nel non riuscire a raggiungere gli obiettivi stabiliti. Nel loro caso ce ne sono due: rovesciare le inglesi dalla loro posizione di vincitrici quasi permanenti del Sei Nazioni e con soli tre anni di tempo lavorare per raggiungere quel posto inafferrabile in una finale di Coppa del Mondo. Senza dubbio i vertici della FFR dovranno ripensare la loro politica sulla divisione 7s/15s. Le due squadre se la cavano incredibilmente bene così come stanno le cose, ma i trofei (per la nazionale a 15s) rimangono dolorosamente fuori portata.

## ITALIA

Le Azzurre sono l'altra squadra ad avere un nuovo allenatore,

Giovanni Raineri, che è entrato in carica solo all'inizio di dicembre, quindi avrà il suo bel da fare per trasmettere la sua visione del gioco alle giocatrici. Come le scozzesi, le Azzurre sono state felicissime di unirsi alla festa in Nuova Zelanda; ma a differenza di loro, hanno giocato una RWC di altissimo livello ottenendo due vittorie su tre nella fase a gironi e centrando i quarti per la prima volta nella storia. Gli addetti ai lavori vedono l'Italia ancora come la nazione europea che più probabilmente farà il grande salto in avanti, ma pensare che non ci siano problemi da risolvere o farlo solo con il cieco ottimismo può essere una cosa pericolosa. Le Azzurre dovranno affrontare un consistente ricambio generazionale, salutano giocatrici iconiche, come Melissa Bettoni o Manuela Furlan che hanno portato negli anni un contributo eccezionale alla crescita della squadra. Anche a livello di numeri, nonostante le cose vadano meglio rispetto a Galles e Scozia la FIR deve lavorare molto e resta da capire se la nascita del campionato

di Eccellenza potrà dare quel valore aggiunto al livello delle atlete e del gioco che è necessario per permettere all'Italia di lottare per raggiungere il Tier One e competere poi con le prime 4 nazioni a livello mondiale.

## INGHILTERRA

Dopo la delusione mondiale a Londra si era parlato di una revisione tecnica entro la fine di questo mese, ma ancora non ci sono notizie in merito. Per gli appassionati di rugby ed i tifosi delle Red Roses la questione è piuttosto importante. In sostanza significa poter rispondere alla domanda: chi sarà il coach dell'Inghilterra nel primo Round del Sei Nazioni il 25 marzo? Stranamente, l'Inghilterra è l'unica delle sei squadre a non conoscere questo dettaglio fondamentale. Possiamo solo sperare che il comitato di revisione non ripeta il pasticcio empio del 2014, quando l'Inghilterra tornò a casa come vincitrice della RWC e Gary Street fu rimosso dall'incarico per motivi mai chiariti e ancora rinchiusi nelle



segrete stanze di Twickenham. Come tutti le loro rivali nel Sei Nazioni, le Red Roses hanno qualcosa da dimostrare; la sconfitta nella finale di Coppa del Mondo ha ferito tutte le giocatrici in profondità. Anche Wayne Smith ha ammesso che erano la squadra migliore nel panorama mondiale anche in quel torneo, ma non hanno portato a casa la Coppa e questo rischia di pesare molto sulle future prestazioni dello staff e delle atlete.

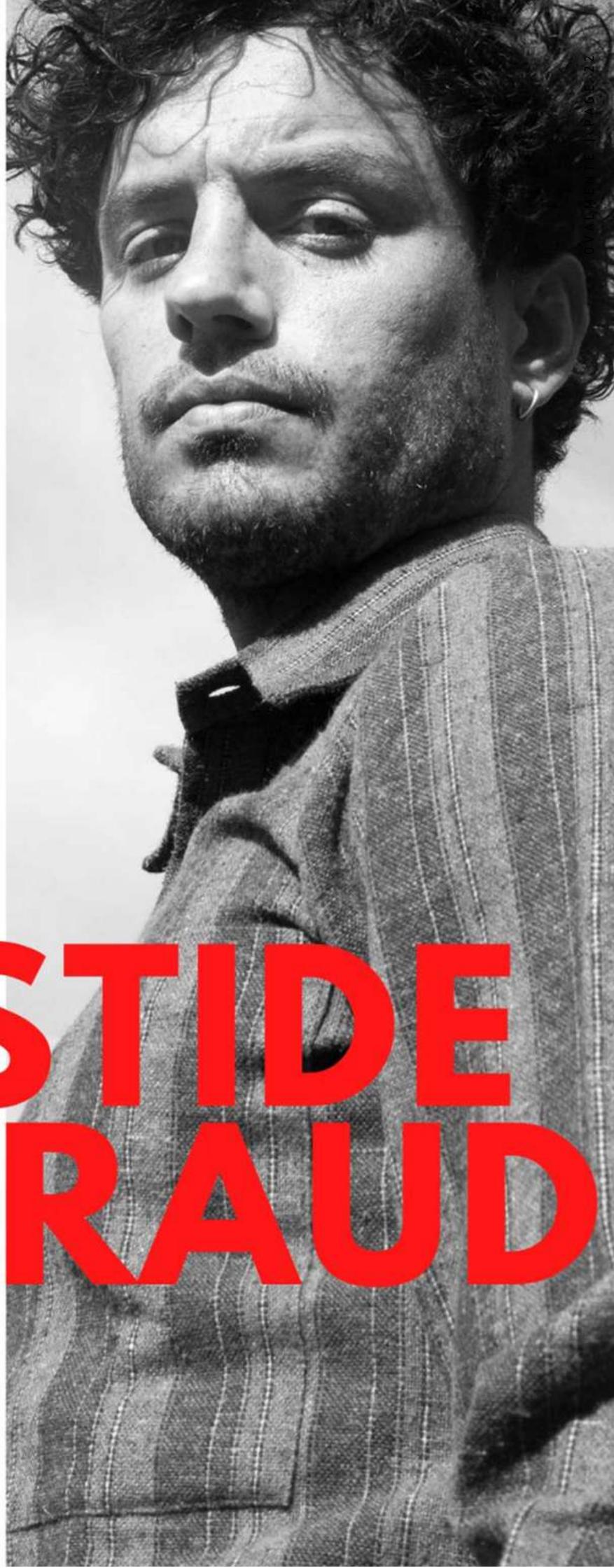
Tutti gli occhi sono puntati al 29 aprile, quando le Red Roses affronteranno le rivali francesi in casa sul prato di Twickenham davanti a quello che dobbiamo sperare sia un pubblico da record (ad oggi oltre 25.000 i biglietti venduti).

Per l'Inghilterra, come per la Francia la qualificazione al Tier One è praticamente scontata, ma per entrambe l'obiettivo non può che essere la vittoria finale nel torneo. Un'altra sconfitta con la Nuova Zelanda potrebbe davvero essere molto pericolosa per il futuro del gioco in entrambe le nazioni.



**MA NON  
AFFONDO**

**ARISTIDE  
BARRAUD**





# UN SUCCESSO LA DECIMA EDIZIONE DELLO SNOW RUGBY DI TARVISIO

Lo Snow Rugby 2023 si chiude tra gli applausi dei tanti appassionati accorsi alla base della pista Di Prampero. Questo il riassunto della kermesse tarvisiana vinta, sportivamente parlando, dai Discepoli - una selezione dal cuore lombardo - nel torneo maschile e dal Monaco Rugby Club Ladies in quello femminile. Molto importante, poi, la partecipazione del rugby inclusivo con la partecipazione degli Elefanti Volanti, una realtà affiliata alla Federazione Italiana di Rugby League e costituita da facilitatori e persone con fragilità, che hanno giocato una coinvolgente partita dimostrativa.

"È stata un'edizione tanto entusiasmante quanto faticosa - commenta Alberto Stentardo, ideatore dello Snow Rugby e presidente dell'Alp Rugby Tarvisio, società che organizza da sempre la kermesse tarvisiana - sono molto contento della riuscita del torneo. L'iniziale mancanza di neve ci ha fatto paura, non lo nascondo, ma alla fine siamo riusciti a svolgere tutto nella maniera più professionale possibile. Guardando alle gare, poi, ho visto un buon livello generale. Mi ha colpito il fatto che molte compagini si siano preparate molto per l'evento, segno che il nostro torneo sta diventando un riferimento della disciplina.

Il rugby inclusivo è stato un successo, così come la partecipazione del rugby giovanile a livello U15 dove Juvenilia Bagnaria Arsa e RC Pasion di Prato hanno dato vita ad un mini torneo molto divertente e performante. Il futuro? Mi godo la riuscita dell'edizione 2023, intanto. Poi cercheremo sicuramente di coinvolgere sempre più realtà, nazionali ed internazionali, puntando a migliorarci ancora. Un passo alla volta pensiamo già al 2024".



sport.doc

---

CRISTIAN LOVISETTO  
DAVIDE MACOR  
ANDREA PELLICCIA

---

# IL RUGBY PRIMA DEL SEI NAZIONI

---

Le origini dell'Italia, gli esordi,  
le sfide coi maestri, i Mondiali

# 15 MENO 2

La Rugby League World Cup - spiegata in Italiano semplice.

La Coppa del Mondo di rugby a 13, come di consuetudine, ha luogo ogni quattro anni e l'edizione 2021 si è giocata in Inghilterra (nel 2022 a causa del Covid, n.d.r), da metà ottobre a fine novembre

Le regole internazionali permettono l'eleggibilità di giocatori i quali abbiano almeno un genitore o un nonno con passaporto italiano.

Il 90% dei giocatori che hanno formato la Nazionale Italiana ai mondiali sono quindi australiani; fatta eccezione per Richard Lepori, ala, originario di Cagliari, nato e cresciuto tra Manchester e Swinton, Gioele Celerino astigiano doc, Simone Boscolo, veneto di Este, i friulani Ippolito Occhialini e Alex Rojatto e il catanese Giordano Arena.

“La Squadra”, come i giornalisti stranieri appellano il 13 italiano, è condotta da un espertissimo trio; Leo Epifania, origini calabresi, ex estremo dei Magpies di Sydney, appuntato come Head Coach; ai suoi ordini una coppia di ex Nrl superstars dei primi anni duemila: Terry Campese, nipote del quindicista David e Tony Grimaldi.

Il Capitano della spedizione: l'esperto Nathan Brown, lock di Parramatta Else, più di 150 presenze in Nrl, oltre quelle per New South Wales in svariati “States of Origins”.

L'Italia ha avuto base a Liverpool, ha giocato la prima partita (vinta 22-6 vs Scozia n.d.r.) e la seconda contro Fiji, al Kingston Park di Newcastle, per concludere contro l'Australia a St Helens, 72 anni dopo l'ultima volta.

Si sono contraddistinti Jack Maizen, ala dei Sunshine Falcons squadra che milita nella North Queensland Cup, autore di una tripletta contro Scozia e Daniel Atkinson, dinamico centro di proprietà Melbourne Storms.

Encomiabile la prova di Dino Parata, “l'uomo perfetto”, mediano di mischia di eleganza e quantità.

Entrano di diritto nella storia della disciplina: Ronnie Palumbo, primo giocatore della nazionale italiana a segnare contro l'Australia e Gioele Celerino, primo giocatore italiano della storia, a esordire in un mondiale di Rugby a 13.





***Alleniamo  
la tua salute***

 **Health**

[www.esahealth.it](http://www.esahealth.it)

**Alleniamo  
la tua salute!**

**Corsi mirati per una migliore qualità della vita, inizia subito il tuo percorso!**